

CHE COS'È, OGGI, LA “RASSEGNA STORICA SALERNITANA”?

Per chi fa parte della redazione di questa rivista, e per di più da meno di due anni¹, presentarne il fascicolo 45, come mi è stato chiesto dal prof. Italo Gallo, è un po' imbarazzante. Mi trovo, infatti, nella condizione dell'acquaiolo che non può che sostenere la freschezza dell'acqua che vende, replicando alla domanda topica (*Acquaiuo', l'acqua è fresca?*), con la risposta d'obbligo, scontatamente millantatoria (*Sì, comme 'a neve...*).

Preferisco allora cogliere l'occasione per rispondere ad un'altra domanda, semplice ma non ovvia: che cos'è, oggi, la “Rassegna Storica Salernitana”? Per saperlo ho effettuato uno spoglio dei fascicoli 35-45 della rivista, corrispondenti agli ultimi cinque anni di attività (giugno 2001-giugno 2006)².

Va subito sottolineata l'evidente tendenza all'incremento quantitativo dei fascicoli: il n. 45, con le sue 452 pagine, è il più voluminoso degli 11 presi in analisi: in tutta la nuova serie, solo un altro fascicolo è più grande³. Il primo era di 188 pagine, il secondo di 236 (anno I, 1984): la media degli ultimi 11 è pressappoco il doppio: 412 pagine. Ovviamente, è impossibile pensare che all'accresciuta quantità possa corrispondere una qualità omogeneamente alta dei contenuti, condizione che è difficile da raggiungere anche in altri contesti scientifici. Ad ogni modo, il patrimonio di contributi accumulatosi è davvero cospicuo: i fascicoli 35-45 comprendono ben 4532

* Si pubblica qui il testo della presentazione del fascicolo 45 della “Rassegna Storica Salernitana”, tenutasi il 1 giugno 2006 nel salone Bottiglieri del palazzo della Provincia di Salerno. Sono state eliminate le descrizioni dei singoli saggi del fascicolo.

¹ Grazie alla lungimiranza dei miei genitori, sono però socio fin dal 1984. Ho cominciato a collaborare con la Rassegna nel 1991.

² Gli indici della rivista, già editi a cura di Rita Taglè nel 1993 e nel 2003, sono ora anche in rete all'indirizzo www.storia.unina.it, sezione “ospiti”.

³ Il n. 11 del giugno 1989, con 471 pp. Altri fascicoli corposi sono stati il 31 del giugno 1999 (pp. 451) e il 39 del giugno 2003, (pp. 451). Curiosamente, si tratta sempre dei fascicoli estivi.

pagine, alla cui stesura hanno concorso 168 collaboratori complessivi. Distinguendo gli autori a seconda delle sezioni della rivista (in cui essi si ripetono, giungendo al numero fittizio di 186), si ottengono i dati rappresentati nella seguente tabella:

	Saggi	Note e discussioni, Profili Documenti	Rassegne	Recensioni, Schede	Totale
contributi	90	107	28	281	506
autori	67	40	8	52	168

Il “tasso di ripetitività” degli autori, se così si può dire, è massimo per le recensioni e per le schede (52 autori per 281 contributi), minimo per la sezione dei saggi, dove ben 67 autori hanno pubblicato 90 articoli. A fronte di casi eccezionali, di autori cioè di più di tre saggi (V. Caputo con 5, M. Casella con 4, F. Sofia con 3), e di una dozzina di autori di due saggi, si riscontra una discreta alternanza di nomi. Più numeroso è il gruppo di collaboratori abituali nelle sezioni, che sono state raggruppate insieme, di “Note e discussioni”, “Profili”, “Documenti”, le quali registrano la presenza frequente di soci come V. De Simone (con 8 interventi), V. Bracco (7), S. Ferraro e M. Trotta (5), L. Chiappinelli e M. R. Taglé (4), e sopra tutti I. Gallo (11). Del totale dei 168 autori 99 sono soci (il 59%). Poiché abitualmente Gallo invita chi pubblica a farsi socio, se ne deduce o che il suo invito resta il più delle volte disatteso, oppure che la rivista attrae un buon numero di collaboratori occasionali (il 41%). Sono forse vere entrambe le ipotesi: se, infatti, il numero dei soci che scrivono sulla rivista è alto in assoluto (negli ultimi cinque anni un socio su quattro è autore di almeno un contributo⁴), d’altro canto la folta presenza di esterni indica che la rivista non è organo di un ristretto gruppo locale (i soci-autori sono perlopiù di area salernitana), ma coinvolge o accoglie studiosi che vengono a contatto con essa anche solo per una volta. Quantità e varietà degli autori confermano, se ce ne fosse bisogno, che la Rassegna è il prodotto del lavoro di una *équipe* estesa, ma caratterizzata da un “nocciolo duro” di fedelissimi.

⁴ La Società ha, all’aprile 2006, 469 soci. Escludendo istituzioni, enti ed associazioni, le persone fisiche sono 401: su questa cifra è stata calcolata la percentuale dei 99 soci-autori (24,6%), che sale al 59% se calcolata sul totale di 168.

È significativo, infine, il numero delle rassegne (o cronache di convegni: 28), e delle segnalazioni bibliografiche (281 tra recensioni e schede). Queste tre sezioni sono cresciute abbastanza negli ultimi numeri, per scelta consapevole della redazione. Tanto più gradita fu perciò l'osservazione di Claudio Azzara che, presentando il fascicolo 44, ebbe ad apprezzare proprio l'abbondanza e varietà di questa parte della rivista, non altrettanto vivace negli organi di analoghe società o deputazioni di storia patria, osservando però che non vi sono differenze tra le recensioni e le schede (è vero: si distinguono solo per la lunghezza ...).

Dopo aver identificato, per così dire, le caratteristiche esterne della rivista (numero dei contributi e degli autori, distribuzione per sezioni), veniamo ai contenuti. Sono stati classificati per ambito geografico di riferimento (provincia di Salerno, Campania, "altro"⁵), per discipline (storia e "discipline ausiliarie", letteratura-filologia-bibliografia, storia dell'arte-archeologia-urbanistica, altro), infine per cronologia (preistoria, età antica, età medievale e moderna, età contemporanea, altro).

Evitando di esibire una seconda tabella, dico subito che la rivista è stata, negli ultimi cinque anni, davvero "storica" e davvero "salernitana". Gran parte dei contributi sono infatti relativi a Salerno e provincia (75% circa del totale, per le sezioni "Saggi", "Note e discussioni", "Profili", "Documenti", a fronte di un 8% circa di contributi relativi alla Campania e di un 17% circa di "altro"), e sono di argomento storico (il 70% circa del totale). Riguardano la storia dell'arte-archeologia-urbanistica il 20% circa dei contributi, mentre il 10% circa sono di letteratura-filologia-bibliografia (concentrati in "Note e discussioni", "Profili", "Documenti")⁶. Quanto alla cronologia, i contributi sono equamente distribuiti tra la storia medievale e moderna (45% circa, divisi a metà tra l'uno e l'altro periodo) da un

⁵ Sotto "altro" sono compresi contributi non classificabili secondo un criterio geografico o relativi ad aree esterne alla regione Campania. Essi prevalgono nella sezione "Note e discussioni", dove sono il 23% circa del totale, mentre tra i "Saggi" arrivano soltanto al 12% circa.

⁶ In queste i contributi di letteratura-filologia-bibliografia arrivano al 20% circa, a fronte del 5% circa della sezione «Saggi».

lato, e la storia contemporanea (46% circa) dall'altro, conformemente alla disponibilità di fonti per la storia salernitana e alla "domanda" del pubblico scientifico e non. Sorprende invece la scarsa presenza di contributi sull'età antica (appena 6 su 197).

Analoga classificazione non è stata effettuata per le sezioni "Rassegne", "Recensioni" e "Schede". L'impressione è che anche in queste parti vi sia una discreta presenza di argomenti estranei all'ambito salernitano, come è evidente nel fascicolo 45, dove solo la metà delle recensioni e delle schede riguarda la provincia. Ciò dipende da due motivi: l'abitudine di recensire anche i testi che sono stati scritti da autori residenti nella provincia o di essa oriundi, indipendentemente dall'argomento, quasi a ribadire la persistenza delle comuni radici; la naturale tendenza, da parte della direzione, della redazione e dei collaboratori abituali, a recensire o far recensire sulla Rassegna volumi vicini ai propri interessi scientifici, o, addirittura, i lavori propri e di propri allievi ed amici⁷.

Appartenenza territoriale e interesse scientifico dei curatori e dei collaboratori abituali, che condizionano anche le altre sezioni, non sono elementi di per sé negativi. Al contrario, essi rendono viva la Rassegna, che non è mai stata una semplice miscellanea di studi,

⁷ Questa prassi, assai diffusa nei periodici italiani, non è corretta: recensore e recensito non dovrebbero essere amici o allievi l'uno dell'altro. Mi permetto di notarlo perché sono stato io stesso a ... cadere in tentazione, destinando alla Rassegna un contributo di Carlo De Frede su un volume scritto da me e Francesco Storti (fascicolo 43 del giugno 2005) senza farlo preventivamente approvare da una terza persona. Non si è trattato però di una recensione commissionata (nessuno sospetterebbe del resto l'autore, persona di assoluta probità scientifica). Semplicemente, De Frede si è rivolto a me dopo che la rivista per la quale aveva scritto il suo pezzo aveva interrotto *sine die* le pubblicazioni. Bisognerebbe forse ispirarsi alle riviste degli Stati Uniti, che non accettano per principio recensioni proposte da altri, ma decidono autonomamente a chi affidare i libri ricevuti, se ritenuti degni. Naturalmente – è meglio ricordarlo per non alimentare un'eccessiva esterofilia – l'ostacolo può essere aggirato da reti di amici, che sanno a quali riviste, con collaboratori conosciuti, indirizzare i propri lavori per ottenere giudizi favorevoli. Resta però il fatto inoppugnabile che alcune palesi violazioni del principio della terzietà, abituali in Italia, sono inammissibili in molti paesi stranieri.

come capita in casi analoghi, ma si è sempre qualificata come luogo di dibattito. Forse, però, bisognerebbe riflettere ulteriormente sul profilo della rivista, definendo gli ambiti disciplinari e la quantità dei contributi di argomento non salernitano (è forse opportuno dedicare più spazio alla Campania, o all'intero Meridione?). L'analisi degli ultimi 11 fascicoli conferma comunque quanto auspicato da Giovanni Vitolo, co-direttore, che, presentando il fascicolo 43, definì la Rassegna come rivista storica *tout court*, benché fortemente radicata nel proprio territorio di riferimento.

La dimensione locale, nel senso più concreto e positivo della parola, non può che restare, a mio giudizio, quella prevalente, e anzi dovrebbe essere rafforzata, specialmente nelle sezioni "Rassegne", "Recensioni" e "Schede", che potrebbero segnalare sistematicamente, anche se con brevità, *tutta* l'attività e la produzione scientifica della provincia o che riguarda la provincia. Purtroppo, i congressi e le pubblicazioni di cui si tratta in queste tre sezioni non sono affatto tutti, e talvolta non sono neppure i più significativi: ciò dipende non solo dall'esiguità delle forze (non è facile trovare recensori chiari, sintetici e puntuali, né ha senso rinunciare del tutto alle segnalazioni *motu proprio*⁸), ma anche dalla casualità delle pubblicazioni ricevute, la cui quantità e qualità sembra essersi ridotta negli ultimi tempi. Inoltre, la Rassegna potrebbe commissionare in proprio ricerche su aree geografiche, argomenti o periodi meno conosciuti della storia salernitana, destinati alle sezioni "Note e discussioni", "Profili", "Documenti", come è avvenuto in passato e continua ad avvenire, seppure in misura non soddisfacente.

In sintesi: negli ultimi cinque anni la "Rassegna Storica Salernitana" ha pubblicato prevalentemente contributi di storia, talvolta di storia dell'arte-archeologia-urbanistica o letteratura-filologia-bibliografia, relativi perlopiù a Salerno e provincia, e scritti tre volte su cinque da soci. Fedele alla sua vocazione, la Rassegna è la proiezione di un'attiva rete di studiosi e di cultori della storia salernitana, vicini quasi tutti, per amicizia e colleganza, ad Italo Gallo; ma sa

⁸ Intendo le rassegne e le recensioni proposte direttamente dal collaboratore, se non addirittura commissionate dall'organizzatore del convegno o dall'autore del testo recensito.

aprirsi all'esterno, sia sotto il profilo degli argomenti trattati che sotto quello dei collaboratori coinvolti. La presenza, alle spalle della Rassegna, di questa rete di contatti, coincidente quasi completamente con la Società, è un suo notevole punto di forza, insieme con la specificità territoriale e la regolarità di pubblicazione (merito indubbiamente di Gallo). Grazie a queste tre caratteristiche, che mi sembrano presenti nella Rassegna fin dai primi anni della rifondazione, la Società ha svolto e svolge una funzione scientifica e culturale di rilievo a livello nazionale e nella provincia, in cui interviene, non bisogna dimenticarlo, anche con altre attività editoriali, culturali ed istituzionali.

Acquaiuo', l'acqua è fresca? Torniamo alla domanda iniziale: certamente l'acqua della Rassegna è fresca, perché continua a scorrere rapida ed abbondante. 4532 pagine dal 2001 al 2006 non sono poca cosa. Fresca, ma non pura: tutte le acque imbottigliate, del resto, contengono un tasso più o meno alto di "residui fissi". Fuor di metafora, è evidente che nostra Rassegna non è, dal punto di vista dei contenuti, immune da mende di vario genere. L'auspicio è che, in futuro, essa possa migliorare sempre di più grazie all'impegno di tutti, soci e collaboratori, crescendo più in qualità che in numero di pagine.

FRANCESCO SENATORE